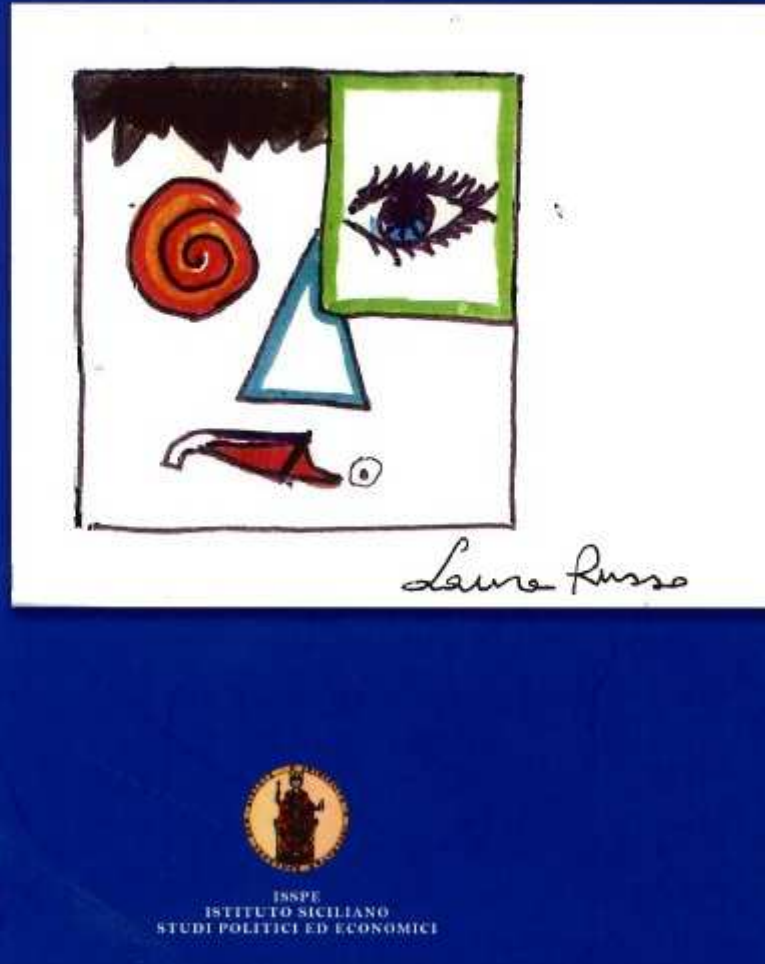


a cura di
Umberto Balistreri e Tommaso Romano

Antonino Russo: dalla Poesia Visiva all'Inipoesia



Sappiamo di Antonino Russo recensore, saggista, scrittore, non passa settimana che sul «Settimanale di Bagheria», da diversi anni, non ci sia un suo articolo su un autore, un'artista, un libro di poesia, di saggistica o di racconti.

Con il condensato volumetto, *Antonino Russo: dalla Poesia Visiva all'Inipoesia*, edito dall'ISSPE, con la cura di Umberto Balistreri e Tommaso Romano, scopriamo il poeta: Antonino Russo.

Non è facile comunicare, consegnare il respiro e definire la misura di questa uniforme e compatta raccolta di poesie visive, perché si è subito

conquistati, a prima lettura (vista) dalla maniera aforistica e moralistica, lontanamente accademica, come invece sono le sue recensioni.

Sono poesie visive inusitate, gradevolmente anacronistiche per chi predilige le sensibilità artistiche, da non intendere come una particolarità mirata a opposizione o reazione verso un metodo di raffigurare la poesia, possono rappresentare un momento attivistico o essere uno spunto, il passo iniziale di una susseguente evoluzione.

Intelligibili *Poesie visive*, ermetiche *Letter-poesie*, fantastiche *Inipoesie*, (da *INI: Internazionale Novatrice Infinitesimale*, nata a Parigi il 3 gennaio 1980), laboriosi e impegnativi *Libri Oggetto* dove lo sguardo si fa attenzione allegra, dove oltre le parole parlano chiaro anche le figure in un unico collage fortemente visivo.

La duplice accezione di queste opere letterarie-pittoriche a permesso all'artista-poeta di compiere diverse presentazioni e mostre in numerose città in Italia, in Europa e in America.

Considerando le date di quando sono state concepite, ci si accorge che il mondo di valori ideali dell'allora giovane poeta cede alla modernità, e chissà, forse anche al Futurismo, essendo stato del movimento letterario e artistico studioso, oltre che autore di saggi e relatore in convegni sul Futurismo, da qui la scelta del bellissimo e appropriato dipinto sperimentale, dai tratti piccassiani, *Una donna Inista*, di *Laura Russo*, riportato in copertina.

Quanto sia attuale l'inattualità di questa sibillina poesia, che si può pensare iniziata nella stagione della speranza, con la voglia di cimentarsi, di giocare con le lettere, come un hobby, una collezione di figurine, che diventa comunicativa e raccontata di ricordi giovanili, che provocano ancora oggi emozioni istantanee.

Credo che da queste poesie visive, dove l'immagine è stata l'alef iniziale di uno scrigno letterario, selezionate e raccolte nel libro *Antonino Russo: dalla Poesia Visiva all'Inipoesia*, a volte giovali e ilari, ironici e canzonatori, ecologiche e sessantottine, accorate e pacifiste, avveniristiche e giocose, s'intravede l'embrione della crescita poetica, letteraria e culturale di un letterato siciliano raffinato, elegante e fine di gusto e d'intelletto, come ben chiosato da Luciano Cherchi in un intervento critico riportato nel libro:

“Mi sembra che così, con raro talento, Antonino Russo realizzi pienamente, oltre che un discorso, tutte le sue capacità di osservatore e di poeta, innalzandosi generosamente verso una significazione sempre più vasta della poesia e della vita.”

Vito Mauro